

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 17 (1922)

Rubrik: Atti della Società

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLETTINO

DELLA

Società Ticinese di Scienze Naturali

AVVERTENZA. — Agli autori di note e comunicazioni originali vengono date gratuitamente 25 copie di estratti.

— Per ogni questione riguardante il *Bollettino* o la Società, rivolgersi al Presidente EMILIO BALLI, LOCARNO.

I periodici o gli opuscoli inviati in dono od in cambio devono essere indirizzati alla Società in Locarno.

Parte I. — Atti della Società.

Assemblea 25 Giugno 1922 in Piotta.

L'Assemblea è aperta all'Albergo Posta, presenti: Prof. Balli, Dr. Mario Jäggli, prof. Fulvio Bolla, prof. G. Gemnetti, prof. P. De-Giorgi, prof. Giorgio Bertolani, Ing. Domenighetti, sig. Sailer Jakob, sig. Tito Solari.

Scusarono l'assenza Dr. A. Verda, Dr. A. Bettelini, prof. G. Ferri, P. Fontana Prada, Ciossi M. Carlotta.

Il presidente apre la seduta e riferisce sulla pubblicazioni del Bollettino 1921, di trattative ben avviate per la distribuzione del lavoro del prof. Jäggli *Il Delta del Maggia e la sua vegetazione*. Commemora brevemente i soci defunti signori prof. Taramelli, Dr. Maestri, Maestra Martinoni, Pedrazzini Giovanni e Pisciani prof. Adolfo, e dà quindi la parola al prof. Bertolani che intrattiene i presenti in una chiara e dettagliata esposizione dell'utilizzazione delle acque per la produzione di forza per la trazione elettrica delle ferrovie con speciale riguardo alla presa delle acque del lago Ritom. Il conferenziere è applaudito e ringraziato.

Il prof. Gemnetti interpella; se un dato sussidio accordato dalla Banca Popolare di Lugano, già da molti anni, al sig. Dr. Bettelini per un lavoro da pubblicarsi sulla Storia Naturale del Cantone Ticino, ha avuto qualche esito, e se è vero che per questo lavoro furono incaricati professori d'oltr'alpe, prescindendo da collaboratori del Ticino. L'interpellanza sarà passata al sig. Dr. Bettelini.

Sono proposti ed accettati i nuovi soci signori Bernasconi Elvezio, Zurigo - Bianchi ing. Arrigo, Melide - Bonzanigo Giov., ing. chim., Bellinzona - Rusca prof. Americo, Bellinzona - prof. Arturo Zorzi, Airolo.

Dopo una refezione in luogo, si passò alla visita della Centrale del Ritom che ci è spiegata in tutti i suoi dettagli dal Direttore a cui vadano i nostri migliori ringraziamenti.

Assemblea 21 Gennaio 1923 in Locarno.

Presenti: pres. Balli, prof. M. Jäggli, dr. Ett. Balli, prof. Achille Ferrari, prof. G. Gemnetti, Em. Vegezzi, Bolla prof. Fulvio, Balli Ing. Val., prof. Giugni, G. Alliata, prof. Pedroli.

Il presidente constata la mancanza del numero legale e annuncia che sarà il caso d'una variazione allo statuto, per il che si presenterà progetto nell'assemblea autunnale 1923.

Ricorda che fu mandato a tutti i soci il Bollettino 1921, poi la pubblicazione il *Delta del Maggia* del dott. Jäggli — ed annuncia che è in stampa il Bollettino 1922, che avrebbe già dovuto essere stampato e distribuito, se gli scioperi ed altre difficoltà non ce l'avessero fatto ritardare.

Dà la parola al Cassiere prof. Bolla che legge il conto cassa al 31 Dicembre 1922, esercizio che chiude con un avanzo di cassa di fr. 1012.15. I conti sono passati pel controllo, seduta stante, ai signori Vegezzi Emilio e Giulio Alliata ed approvati dall'assemblea.

Ha la parola il prof. Gemnetti che legge un suo scritto sulle *Attuali conoscenze sulla geologia del S. Salvatore*, let-

tura che interessò vivamente i presenti e che fu applaudita.

Il prof. A. Ferrari intrattiene poi i presenti sul *Principio Morfografico ed il principio Morfogenetico negli studi corografici* ed illustra il suo dire con proiezioni di vedute fotografiche e schemi di forma delle nostre vallate.

Il presidente ringrazia e s'augura vedere a stampa la tesi del prof. Ferrari che tratta pure di simili studi ed osservazioni.

Esercizio 1922

RENDITE:

Tasse sociali	Fr. 731.60
Sussidio Cantonale	» 400.—
Interessi	» 11.70
<hr/>	
Totale rendite Fr. 1143.30	

SPESE:

Pubblicazione Bollettino 1921	Fr. 666.—
Acquisto pubbl. Jäggli distribuita ai soci	» 443.30
Spese postali (rimborsi e avvisi di convocazione)	» 35.70
Tasse d'associazioni	» 29.10
Spese diverse (Assemblea Piotta)	» 23.—
Tasse arretrate (1920 e 1921) inesigibili	» 36.30
» inesigibili (1922)	» 18.60
<hr/>	

Totale spese Fr. 1252.—

Maggiore spesa dell'esercizio Fr. 108.70

Situazione patrimoniale

Patrimonio al 18 Dicembre 1921	Fr. 1120.85
Perdita dell'esercizio 1922	» 108.70
Patrimonio al 31 Dicembre 1922	Fr. 1012.15

NECROLOGIE

Paul Chenevard (1839-1919). — Tra i membri del nostro sodalizio decessi in questi ultimi anni e dei quali facciamo seguire qualche rapido cenno biografico è più che mai degno della nostra riverente e grata memoria il ginevrino Paolo Chenevard. Fu tra i fondatori della Società ticinese di scienze naturali e tra i primi collaboratori del nostro Bollettino, dove esordiva, nel 1904, con una « Note sur la lacune tessinoise ». Chenevard contava allora 65 anni, ma era tuttavia animato dal più caldo fervore di ricerche botaniche alle quali aveva incominciato a dedicarsi fin dal 1868, nelle ore di svago che gli erano consentite dalla sua professione di commerciante. Il periodo più intenso e fecondo della attività scientifica di P. Chenevard, data dal 1898, da quando, abbandonati gli affari, potè liberamente assecondare la sua nativa inclinazione. E da allora, fu il Ticino la meta prediletta delle sue escursioni botaniche e, sulla Flora del Ticino, pubblicò, nel 1910, l'opera che gli ha assicurato, tra i botanici, nome imperituro.

Il *Catalogue des plantes vasculaires du Tessin* è un volume in 4º denso di 552 pagine nelle quali sono criticamente enumerate 1829 specie (il catalogo di Alberto Franzoni non ne comprendeva che 1538) con la loro precisa distribuzione. L'autore vi ha raccolto il frutto di dieci anni di assidue ricerche compiute nelle plaghe più diverse del Ticino, e dello spoglio paziente, diligentissimo di 100 pubblicazioni, di 10 erbari e 12 manoscritti. L'apparizione del catalogo del Chenevard era annunciata, in una recensione fattane in questo Bollettino, del 1911, con le seguenti parole: « Dal 1723 ai nostri « giorni da quando cioè apparvero le prime notizie di ricerche « floristiche praticate sul nostro suolo, nessun lavoro mai « uscì alla luce che per la mole, la vastità del disegno e la « somma di esperienze riassunte, uguagliasse la recente pubbli- « cazione di Paolo Chenevard. Essa costituisce non solo per il « Ticino, ma per la Svizzera un avvenimento scientifico assai « notevole salutato certo con gioia da tanti botanici d'oltralpe « che spesso accorrono nella nostra terra ad ammirarne ed a « studiarne la Flora».

Appena condotto a compimento il catalogo della Flora Ticinese, Chenevard, nonostante avesse superato la settantina, si disponeva, col più ammirabile ardore, alla esplorazione della Flora delle Alpi Bergamasche, ma la guerra arrestò bruscamente la nuova impresa e Chenevard prese allora a redigere un *Supplemento alla Flora ticinese* (1916) che fu l'ultima sua pubblicazione. Si spense ottantenne il 30 dicembre 1919. Degnamente, intorno al Chenevard, scrisse, in una magistrale biografia il Dr. J. Briquet, negli Atti della Soc. Elvetica di scienze naturali del 1920, biografia seguita dalla esatta indicazione delle pubblicazioni (33) fatte dal Chenevard. Lo scrivente, che pur ebbe occasione di conoscere davvicino Paolo Chenevard e di trascorrere con lui liete ore di comune lavoro, serba vivi e cari nell'animo i lineamenti della sua bella figura di uomo e di naturalista. J.

Martina Martinoni fu per 20 anni direttrice apprezzatissima della Scuola Normale Femminile a Locarno, al cui sviluppo ben si può dire, diede tutta sè stessa. Fervente propugnatrice di ogni opera buona, di ogni progresso, diede il suo strenuo appoggio a tutto che riguardasse il campo dell'istruzione e della coltura in genere, così che dal 1906 fino alla sua morte, avvenuta nel giugno 1922, l'avemmo nostra fedele ed affezionata.

Giovanni Pedrazzini, morto il 10 marzo 1922 nella sua villa a Monaco (Principato), fu tra i fondatori del nostro sodalizio e membro del nostro Comitato dal 1903 al 1920. Aveva in gioventù emigrato nelle Americhe; di non comune ingegno, tenace nel lavoro, per la sua forte volontà, dopo 25 anni ritornava alla sua diletta Locarno, con meritata fortuna e vi fu poi propugnatore di ogni progresso, specie nel campo edilizio ed industriale.

Dal Messico ove s'era fatta doviziosa posizione nella scoperta e sfruttamento di miniere argentifere, riportò preziose raccolte di minerali, che in parte donò ai musei di Zurigo, Milano e Parigi. Appassionato nello studio dei minerali, ancora nell'assemblea del Dicembre 1920 raccomandava la pubblicazione, ad istruzione dei giovani, di qualche studio sulle risorse naturali del suolo ticinese.

Il prof. Adolfo Pisciani altro amico scomparso dalle nostre file, il 22 Maggio 1922, a soli 36 anni, molto pro-

metteva per il suo ingegno e per la sua devozione alla famiglia, alla scuola ed alla società. Conseguita una delle migliori patenti alla Normale, fu docente a Bellinzona a Lugano e da ultimo al ginnasio di Locarno. Il suo interesse oltrepassò il dovere quotidiano, ed il suo studio portò con la parola e l'esempio ad altre opere; noi pure l'avemmo caro consocio; a lui mandiamo un riverente pensiero.

Del **Dr. Vittorio Fraschina** chi lo ebbe collaboratore e intimamente lo conobbe così disse:

« Dopo quasi dieci anni di lavoro quotidianamente indefeso, di ricerche senza fine, di studi e di meditazioni ininterrotte al servizio della cosa pubblica, il Dr. Vittorio Fraschina aggiunto del nostro Laboratorio è caduto con lo schianto di una quercia frondosa e robusta.

Subito dopo di aver, in seguito a studi brillantissimi, conseguita la laurea dottorale in chimica, Egli era entrato nel nostro Istituto d'Igiene come Ispettore prima poi Chimico aggiunto e ad esso egli aveva consacrata tutta l'anima, tutta la sua vita. Chi potrà ridire la somma del suo lavoro protetto al di là di ogni ragionevole orario, al di là di ogni dovere, malgrado i nostri consigli di moderazione? Chi nella sua terra natale non ricorda di averlo visto partire in qualsiasi stagione in ore antelucane, o chi non lo vide rientrare talvolta affranto e stanco a notte già avanzata?

Egli cercava la Verità con un senso di assoluto, che superava la nostra ragione, e gli pareva spesso di vederla scomparire al suo sguardo, in qualche milligrammo di sostanza che avesse potuto sfuggire alla sua ricerca indefessa. Egli avrebbe dovuto dedicarsi non alla Chimica applicata ai bisogni della vita pratica, ma alle ricerche astratte, come aveva iniziato con la sua tesi dottorale, ricerche che esigono esse pure prove e riprove infinite, ma non hanno per la loro soluzione confine di tempo, o limite di immediata applicazione.

Ma Egli era altresì fortemente affezionato alla sua Terra natale, che egli non voleva abbandonare ed a questi due amori al Lavoro ed al Paese, egli non dedicò, ma purtroppo prodigò ogni sua energia, ogni sua attività, ogni suo sapere ed in questi consumò la vita con spirito innenarrabile di sacrificio.

Ed ora il riposo che il Dr. Fraschina aveva rifiutato al suo corpo ed al suo spirito, Egli lo ha ottenuto come il solo

guiderdone che Egli si ripromettesse dal suo indefesso lavoro. Egli è morto come aveva voluto vivere, quasi senza aver interrotto l'opera sua. diurna e sul suolo della sua terra da lui tanto amata. Ed egli può riposare ora lasciando interrata la sua memoria, come uomo di scienza, come chimico distinto e come cittadino amantissimo del nostro Ticino.

Riassumere l'attività scientifica del defunto non è cosa facile, perchè Egli era alieno dalle pubblicazioni e la sua opera principale fu opera di controllo diurno e severo piuttosto che opera di studio di nuovi metodi analitici o di ricerche chimiche astratte. Ci basti di citare la sua tesi di laurea sulla crioscopia di alcuni derivati dell'idrazina eseguita con quella meticolosità di lavoro che era la sua dote caratteristica. Egli fu inoltre l'esecutore principale delle ricerche sperimentali contenute in alcune pubblicazioni del Laboratorio cantonale d'Igiene di Lugano sulle *Mitteilungen auf dem Gebiete der Lebensmitteluntersuchung und Hygiene*, pubblicate dal Servizio federale dell'Igiene pubblica in Berna, nonchè sul Giornale Svizzero di Farmacia in Zurigo, concernenti la prima il giudizio delle farine di mais e la seconda i rapporti comparativi tra l'alcalinità delle ceneri ed i principali componenti del vino.

Il suo lavoro fu però tra quelli che possono essere valutati solamente da pochi specialisti ed il Cantone Ticino non saprà mai quale uomo di valore e di elevata coscienza professionale si è perduto con la morte del Dr. Vittorio Fraschina».

V.

Dr. Tommaso Giovanetti. — Fu per dieci anni membro zelante del Comitato della nostra Società, e cioè, dal 1908 fino alla morte avvenuta il 30 ottobre del 1917, dopo ch'egli ebbe dedicato per quasi mezzo secolo le risorse del suo eletto ingegno e del suo nobilissimo cuore a sollievo dei sofferenti.

Nato a Bellinzona nel 1845, vi fece gli studi letterari che completò nel liceo di Como per passare poscia a Ginevra, Pisa e Firenze dove, nel 1868, conseguiva, con grande distinzione, la laurea in medicina.

Dopo un periodo di pratica medica e chirurgica nell'Ospedale di S. Maria Maggiore di quella città, il nostro Dottore iniziava, nel 1872, quella carriera di medico-condotto che fu, per tutta la sua vita, veramente un apostolato. Esercitò in

varie località dell'Umbria e delle Marche, ovunque raccolgendo larghe e chiare testimonianze di benevolenza e gratitudine. Amato dalle popolazioni ch'egli andava beneficiando colle sue sapienti prestazioni, il nostro Dottore crebbe anche nella estimazione del ceto medico italiano in seguito alle ricerche ed agli studi ch'Egli veniva compiendo. Nota, in particolar modo, è una sua pubblicazione dal titolo: « Del carboncello o pustola maligna curata mercè le iniezioni ipodermiche profonde di acido carbolico e di solfato di chinina ».

Il 4 novembre 1877 la Reale Associazione dei Benemeriti, con sede in Palermo, gli conferiva un diploma di benemerenza con medaglia d'oro.

L'amore del luogo nativo lo indusse, nel 1880, a far ritorno nel Ticino. A Bellinzona chiuse la sua illibata esistenza fatta di abnegazione e di amore. Per 30 anni ebbe la direzione dell'Ospedale.

Nella nostra Società il Dr. Giovanetti ha lasciato un vuoto sensibilissimo; nessuno più di lui era assiduo alle nostre riunioni e seguiva con maggiore interesse e simpatia lo svolgersi della nostra attività. Ai giovani specialmente Egli volgeva uno sguardo buono, incoraggiante, paterno.

Del suo lucido pensiero ha lasciate traccia nel nostro Bollettino dove ha pubblicato, nel 1909, uno studio sulla « Natura elettrica della materia ».

J.

Il **Dott. Enrico Maestri** si è spento serenamente il 15 maggio u. s. all'età di 74 anni in Lugano.

La perdita del nostro tanto benemerito socio segue a troppo breve distanza quella del sempre compianto Angelo Ghilini che nel Maestri ebbe un amico prezioso.

Da ben dodici anni il Dottor Maestri, dopo aver esercitato, per quasi un trentennio, l'arte medica ed ottenuto dal Comune di Milano il collocamento in pensione, dedicava alla creazione ed allo sviluppo del Museo luganese di Storia naturale tutta la sua passione per gli studi zoologici e si applicava in particolar modo alla imbalsamazione di animali. Tale passione egli ebbe in retaggio dalla sua famiglia in Pavia: il padre, medico ed ortopedico, fu valente preparatore ed autore anche di un « Trattato sul baco da seta (1856) » e di preparati in cera sul filugello che furono premiati con medaglie d'oro dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere; altri suoi

congiunti furono imbalsamatori e un suo fratello lasciò un'importante collezione di monete che il Maestri donò al Comune di Lugano.

Quanti hanno avuto occasione di conoscere il buon dott. Maestri, hanno ammirato le ottime sue qualità d'animo e di mente e lo apprezzarono come valente zoologo e divulgatore della passione per gli studi di Storia naturale. Il suo Museo purtroppo non ha più le sue quotidiane cure e manca di essere da lui animato.

Difficilmente la Municipalità di Lugano troverà presto un successore del Maestri: (1) sappiamo che una delle sue figlie, la signorina Angela, che dei meriti paterni va specialmente orgogliosa, intende col consenso della Lod. Municipalità di Lugano fare il possibile perchè il Museo non abbia a depere ed anzi abbia ad avere sempre maggior incremento (2).

L'opera del dott. Maestri che dalla Città di Lugano fu onorata in diverse occasioni da attestazioni di riconoscenza, merita di non essere dimenticata anche dalla Società ticinese di Scienze naturali.

L. P.

Il Dr. **Francesco Vassalli** altro nostro socio scomparso, morì a Lugano il 12 giugno 1920 dopo breve e violenta malattia. Aveva 58 anni.

Ventitreenne si era laureato in medicina a Pavia dopo aver studiato a Lugano e a Zurigo: tornato in patria fu dapprima medico condotto a Castagnola: in seguito esercitò liberamente a Lugano.

Fu uomo di studio e uomo d'azione: è nota una sua memoria sopra un parto multiplo presentata al congresso di chirurgia e medicina di Roma del 1893. La sua attività instancabile non limitò alla sua professione che pure esercitò con sicura scienza, con rigido senso del dovere, con alta

(1) Attualmente il sig. Emilio Vegezzi, benemerito della piscicoltura del Ceresio, provvede a qualche imbalsamazione o a spedire a Zurigo esemplari da imbalsamare.

(2) Auguriamo che anche la nostra Società abbia ad occuparsi, insieme alla Municipalità, per trovare qualche volenteroso che, coll'aiuto della Signorina Maestri, abbia a continuare l'opera preziosa del nostro scomparso: diffondere la passione degli studi di Storia naturale e raccogliere e conservare modelli della fauna del Cantone Ticino, specialmente utili per le scuole.

La nostra Società, che è presieduta da uno studioso di numismatica, dovrebbe pure occuparsi delle collezioni di monete esistenti nel nostro Cantone ed eventualmente proporre al Municipio di Lugano di unire la collezione lasciata dal Maestri al Museo Storico della Città.

comprendione di ogni umano dolore. Ebbe parte importante nell'amministrazione cittadina e nella politica cantonale e fu deputato al Consiglio nazionale per più legislature.

Dr. Lucindo Antognini. — Nacque a Magadino nell'anno 1872. Compiti i suoi primi studi nel Ticino e nel collegio di Friburgo, a 18 anni passava all'Università di Pavia e ne usciva addottorato in medicina e chirurgia nel 1896. Professò la sua arte da prima ad Airolo per breve tempo: poi a Roveredo di Mesolcina donde partì nel 1910 per stabilirsi definitivamente a Bellinzona, ivi morendo il 19 marzo del 1919.

Fu deputato al G. Consiglio grigionese, o poi a quello ticinese; durante la grippe, resse con zelo il «servizio cantonale d'igiene» e diresse il lazzaretto comunale di Bellinzona.

Fu medico coscienzioso e valente, fu scienziato colto, fu cittadino integro, e lasciò lungo stuolo di ammiratori e di beneficiati.

Col **Dr. Vittorino Vella** morto appena cinquantenne, il 24 febbraio 1921, scompariva la figura più eminente nel campo della chirurgia ticinese. Figlio della fiera Leventina, ebbe in dono, da natura, viva intelligenza, robustezza di tempra e bontà d'animo. Compiva nel natio Ticino i suoi studi primari e secondari; quelli universitari, parte in Germania e parte a Losanna, dove appena laureato fu assunto quale assistente nella clinica del celebre Dr. Roux.

Nominato al posto di medico primario presso l'ospedale di Mendrisio si stabiliva a Lugano, donde irradiava in tutte parti del Cantone ed anche fuori i benefici della sua rara valentia professionale. La sua vita, interamente dedicata al sollievo delle infermità umane, può essere compendiata in queste due parole: lavoro e devozione professionale.